

# Bollette, la grande stangata di primavera

Da aprile l'energia elettrica crescerà del 5,7%, il gas del 2,1  
Per ogni famiglia un aggravio di spesa di 40 euro all'anno

di Roberto Rossi / Roma

**AGGIORNAMENTO** Colpa del caro petrolio e dell'emergenza gas se dal primo aprile ogni famiglia dovrà spendere all'anno 40 euro in più per luce e metano. Ieri l'Autorità per l'energia ha aggiornato le nuove tariffe per il trimestre aprile-giugno 2006, stabilendo un

aumento del 2,1% per il gas e del 5,7% per l'elettricità. In totale ogni nucleo familiare vedrà aumentare le spese del 3,1%. Era dal 2000 che non si vedevano rincari di queste dimensioni. In particolare, secondo quanto stabilito dall'authority, rispetto al trimestre in corso, per il gas ci sarà un aumento complessivo di 1,38 centesimi di euro al metro cubo, pari appunto al 2,1% in media nazionale incluse le imposte. Per una famiglia con consumi medi (1.400 metri cubi l'anno), si stima così «una maggiore spesa annuale di circa 19 euro». Per i consumi domestici di elettricità, l'aumento stabilito (al lordo delle imposte) è di 0,78 centesimi per kilowattora, con una spesa per la famiglia tipo (potenza impegnata pari a 3 kilowatt e consumi di 225 kilowattora mensili) che salirà di circa 21 euro l'anno.

A determinare gli aumenti - si legge nella nota - il «perdurare delle elevate quotazioni del petrolio e i primi riflessi onerosi della trascorsa emergenza gas». Quella imposta dalla Russia di Vladimir Putin. E poteva andare anche peggio. «A smorzare - si legge ancora - significativamente gli effetti del caro-greggio, che ha influenzato negativamente anche il prezzo del gas naturale, ha contribuito la recente sentenza del Consiglio di Stato che ha confermato la metodologia imposta dall'Autorità, tesa ad assicurare ai consumatori i benefici di clausole in uso nella contrattualistica internazionale, a garantire una maggiore stabilità delle tariffe e a favorire una attenuazione dell'incidenza dei costi dei prodotti petroliferi sui prezzi di riferimento del gas per i clienti finali». Quanto alle cause degli aumenti, in primo piano c'è l'innalzamento del costo del petrolio. Nel primo trimestre 2006, il prezzo del greggio in dollari è aumentato di circa il 30% rispetto allo stesso trimestre del 2005, e si è mantenuto stabilmente su una fascia superiore ai 60

dollari al barile. A questo va aggiunto l'effetto dell'apprezzamento della valuta statunitense sull'euro. Nel breve periodo - spiega però l'authority - «non si prevede un significativo allentamento di queste tensioni: le stime più accreditate proiettano il permanere del prezzo del petrolio (Brent) su livelli compresi tra i 55 e i 62 dollari al barile». Quanto all'emergenza gas, oltre il clima russo e l'offerta carente, l'authority chiama in causa anche le nostre aziende di distribuzione dell'energia per «l'uso improprio degli stoccaggi, specie nella prima parte della stagione invernale».

Per «l'accertamento di questi ultimi comportamenti», l'Autorità ha «già avviato istruttorie formali, finalizzate all'eventuale irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie». Critici i consumatori. «Le responsabilità della stangata - scrive Adiconsum - sono del governo e dell'Eni». «Non c'è dubbio che questi aumenti avranno un impatto anche sull'inflazione dei prossimi mesi». Secondo l'associazione dei consumatori, «buona parte di questi aumenti potevano essere evitati se Eni e governo avessero attuato gli impegni ad investire per aumentare le capacità di stoccaggio».



Foto di Folco Lancia/Ansa

## Fiat, 360 colletti bianchi in pensione entro il 2006

Nuovo accordo azienda-sindacati: dimezzato il numero degli esuberanti. Montezemolo: siamo in forte ripresa

di Milano

**FUTURO** In attesa di un nuovo confronto diretto con il ministro del Welfare, Fiat e sindacati proseguono lungo

il percorso che dovrebbe superare gli alibi, tutti politici, di Roberto Maroni che si ostina a non voler concedere la cassa integrazione in proroga per i lavoratori torinesi in esubero. Azienda e organizzazioni sindacali hanno infatti raggiunto un

nuovo accordo, il quarto in un mese e mezzo, che individua i 360 dipendenti degli Enti centrali di Mirafiori che hanno maturato i requisiti per andare in pensione entro fine anno (cioè a metà a giugno). Quei 360 lavoratori fanno parte degli 850 esuberanti, la maggior parte impiegati, denunciati dall'azienda e in cassa integrazione fino al 20 maggio. Fiat e sindacati hanno firmato nei giorni scorsi un accordo con il quale si chiede per questi lavoratori la dero-

ga all'attuale normativa sulla cassa integrazione. E di questo di discuterà in un incontro col ministro del Welfare Roberto Maroni, il 5 aprile. La deroga a questo punto riguarderebbe soltanto i 490 dipendenti che non possono andare in pensione. Da parte sua, però, il ministro del Welfare continua a tenere la linea dura nei confronti di questa situazione: la Fiat, ironizza Maroni, «non sembra interessata» al decreto sul reimpiego dei lavoratori ultracinquantenni in esubero e quindi

probabilmente non utilizzerà il provvedimento del governo per il quale domani (oggi, ndr) saranno prorogati i termini dal 31 marzo al 31 maggio. «Ad oggi la Fiat non ha presentato nessun accordo - ha detto Maroni, non so se lo farà fino al 31 maggio, ma non mi è parsa granché interessata. Non possiamo costringerla». Tutto rinviato al 5 aprile, dunque, ma nel frattempo il numero dei lavoratori interessati è stato decisamente ridotto, quasi dimezzato. Sempre ieri, poi, il Lingotto ha an-

che comunicato ai sindacati che la produzione della grande Punto a Mirafiori slitterà di una settimana, dal 15 al 22 maggio, e che quindi la settimana di cassa integrazione prevista per l'inizio di aprile sarà spostata agli inizi di maggio. Intanto, sulle prospettive dell'azienda, il presidente, Luca Cordero di Montezemolo, continua a mostrarsi ottimista. «Il gruppo - ha detto ieri a Belo Horizonte in occasione dei trent'anni del Lingotto sul mercato brasiliano - vive una forte ripresa in Italia e su tutti i mercati mondiali».

LAVORO/1

## I Ds: dal centrodestra la cultura della precarietà

di Giampiero Rossi / Milano

I risultati di cinque anni di governo sono sotto gli occhi di tutti: «Tra libro bianco e leggi sul lavoro il centrodestra ha trasformato strutturalmente il mercato del lavoro creando una prevalenza della precarietà». È da questa premessa che Cesare Damiano, responsabile delle politiche per il lavoro della segreteria dei Ds, parte per sintetizzare il progetto del centrosinistra su un tema chiave per il futuro del paese: «Loro hanno approvato leggi e cancellato altre leggi, come per esempio quella sul credito di imposta, per favorire il lavoro precario; noi, invece, intendiamo partire proprio dalla lotta alla precarietà per proporre una seria alternativa a quelle politiche. A partire, per stare sullo stesso esempio, da strumenti come il credito di imposta e dall' scelta di rendere più costoso il lavoro flessibile rispetto a quello stabile. Oggi il carico contributivo per il lavoro

è del 43% su un dipendente a tempo determinato e del 18% su un suo collega a termine: è uno squilibrio inaccettabile, che intendiamo capovolgere». In poche immagini Damiano riassume la direzione verso cui si orientano le politiche per il lavoro elaborate dall'Unione - da tutti i partiti della coalizione insieme - in occasione di un incontro promosso a Milano dai Ds, che come spiega il segretario milanese della Quercia,

**Epifani: dalla riduzione del cuneo fiscale vantaggi anche per i dipendenti**  
**Damiano: posti stabili questa la nostra priorità**

Franco Mirabelli, hanno scelto di «mettere il lavoro al centro» delle proprie politiche, riconoscendola come «una priorità», come testimoniano anche le scelte che - proprio in terra lombarda, avanguardia e spia d'allarme di tutto quel che succede nell'economia italiana - sono state computer dai Ds stessi per la composizione delle proprie liste elettorali: l'ex segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, è infatti il nome in testa a una lista per il Senato che nella stessa circoscrizione vede anche candidati l'ex segretario della Camera del lavoro di Milano Giorgio Roilo e Franca Donaggio (che a sua volta lavora per i Ds sulle politiche per il lavoro). Insomma la prospettiva, dopo il 10 aprile, potrebbe cambiare, e parecchio, anche per i sindacati. Lo stesso leader della Cgil, Guglielmo Epifani, che ieri ha partecipato all'iniziativa della Quercia milanese, conferma che una scelta del centrosinistra come la riduzione del cuneo fiscale «può aiutare la competitività creando anche lo spazio per un accordo tra imprese e lavoratori». Ma non rinuncia al suo ruolo di sindacalista autonomo rispetto a qualsiasi governo. E infatti insiste perché un cuneo fiscale contributivo più basso, «che sgrava di costi le imprese», comporti anche «vantaggi per i lavoratori dipendenti».

LAVORO/2

## «Non ti scordar di me» I co.co.co. chiamano l'Unione

di Bruno Ugolini / Roma

Caro politico del centrosinistra non ti scordar di me. Un monito, pronunciato con toni severi e gentili, ieri mattina, in un salone romano affollato di lavoratori precari. A pronunciare erano alcuni tra i protagonisti di un volume di Marilisa Monaco («Il Momento è atipico», edizioni Terre di mezzo). Ciascuno offriva, ai dirigenti politici invitati, una piantina dal nome appropriato «non ti scordar di me». Un'iniziativa emblematica, voluta dal Nidil-Cgil, a pochi giorni dalle elezioni. Le introduzioni all'incontro sono state affidate a Emilio Viafora, segretario dell'organizzazione degli atipici e a Paolo Serventi Longhi, segretario nazionale della Fnsi, la Federazione della stampa impegnata in uno scontro contrattuale durissimo, proprio sui problemi della precarietà. E Serventi ha tra l'altro insistito sulla

necessità che la stessa Unione proponga senza ambiguità la sostituzione della legge 30. Gli ha risposto Giovanna Melandri dei Ds riferendosi ai precisi impegni presenti proprio nel programma dell'Unione. Mentre Alessandro Battisti della Margherita ha posto il problema italiano all'interno di un attacco ai diritti presente in tutto il mondo, dalla Francia alla Cina.

**Negli ultimi anni il numero degli imprenditori che ha fatto ricorso ai parasubordinati è salito del 91%**

Lo scambio di idee ha messo in luce, tra l'altro, come negli ultimi anni il numero degli imprenditori che utilizza lavoratori parasubordinati sia cresciuto del 91%. Nello stesso tempo calano i compensi, già magri, dei collaboratori. È partito da qui il senatore Giovanni Battafarano per spiegare come per le stesse aziende non sia vantaggioso condannare un'intera generazione alla precarietà. Andando avanti in tal modo si crea un danno economico e sociale per l'intero Paese. E ha aggiunto Ugo Boghetti (Rifondazione Comunista): «La precarizzazione del lavoro, realizzata anche attraverso il sistema degli appalti, lede i diritti dei lavoratori ma anche dei cittadini, peggiorando i servizi a loro destinati». C'è infine il problema di migliaia e migliaia di lavoratori che vanno incontro ad un'anzianità difficile. Ha osservato Rosa Rinaldi, vice presidente della Provincia di Roma: «Se non si interviene subito, la precarietà nei prossimi anni sarà un serio problema sociale: quanti lavoratori precari sono in grado di maturare una pensione?». È all'ordine del giorno, dunque, come ha sottolineato concludendo Fulvio Fammoni, segretario nazionale della Cgil, un superamento radicale della legge 30.

*Fa un effetto dolcissimo e stranante riascoltare la voce e le composizioni musicali inedite di MARIO LUZI realizzate da Luciano Sampaoli nel cd...*

VOLA ALTA PAROLA



Angelica Battaglia, soprano  
Nunzio Dello Iacovo, pianista

dal 1° aprile  
in edicola  
con l'Unità

7,00 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

puoi acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065  
(tuned-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



**l'Unità**